

BLUES IN ITALY

GOSPEL BOOK REVISITED

Morning Songs & Midnight Lullabies

Autoprodotto (I) -2019-



In uscita il 31 ottobre 2019 "Morning Songs & Midnight Lullabies" è il primo album ufficiale, con tutte le caratteristiche ed i crismi dell'opera compiuta, dei torinesi Gospel Book Revisited. L'esordio avviene nel 2017 con l'ep "Won't You Keep Me Wild?", seguito l'anno dopo da un lavoro inaspettato basato su esibizioni dal vivo ed intitolato "Stay Wild, Live on Tour

2017-2018". Nell'arco di due anni il gruppo, partito timidamente con apparizioni locali e regionali, ha allargato i propri orizzonti collezionando, grazie anche alla promozione dell'agenzia A-Z Blues, una nutrita serie di concerti per tutta la Penisola partecipando con notevole successo di pubblico e critica al prestigioso Raduno Nazionale Blues Made In Italy di Cerea (VR) ed agli storici Ameno Blues Festival e Pignola In Blues, per ricordare solo tre importanti manifestazioni. Questo nuovo lavoro offre parecchi spunti di riflessione e sembra avere più di una proprietà propedeutica sul fisico e l'anima dell'occasionale fortunato fruitore, il sottoscritto in prima fila. Innanzitutto il repertorio è un caleidoscopio a largo respiro di musica nordamericana, la più genuina, immediata ed amata: dal rock duro al gospel multietnico, dal pop alla ballata con modalità addirittura appalachiane, dalla canzone d'autore al rock blues, dal soul alla *children song* con un approccio costante, moderno ed attuale anche mediante l'uso moderato degli effetti su strumenti a corda, tamburi e... battito di mani. Tutti i brani portano la firma dei componenti la band: Camilla Maina (voce, viola), Umberto Poli (chitarre), Gianfranco Nasso (basso e contrabbasso), Samuel Napoli (batteria e percussioni). Occorre qui sottolineare che le qualità compositive del quartetto si esprimono ai massimi livelli, evento più unico che raro nel caso di musicisti così giovani, e ciò è indice di un background musicale personale, originale, ricercato, specifico e qualificato: non ci si improvvisa autori di questo calibro dalla sera alla mattina. Basterebbe ascoltare la fantastica "There Comes My Time", la mia preferita, con echi di Randy Newman e Warren Zevon (e metto a freno le citazioni), sorretta dal pianoforte ispirato del pianista Simone Zoja, uno degli ospiti che, insieme al chitarrista Luther Dickinson ("Mine"), all'armonicista Fabrizio Poggi ("The World Is Liquid"), all'arpista Cecilia ("Fireflies And Butterflies"), al sassofonista tenore Enrico D'Amico ("Slow Intention") ed al tastierista Maurizio Spandre ("Mine"), aiutano i titolari lungo il cammino. Il disco, in accordo col titolo, risulta diviso in due parti: la prima, elettrica, dove è possibile quasi toccare con mano il perfetto equilibrio di un power trio in piena azione con la chitarra magistralmente sorretta dalla compattezza della sezione ritmica (a mio avviso una delle più solide del panorama italiano e non solo) e la seconda, prettamente acustica, in qualche modo inedita per i fan del gruppo o poco esplorata in precedenza, che predilige i toni crepuscolari e le atmosfere delicate ed intimistiche prodotte dall'intreccio sapiente e ben calibrato di più strumenti. In entrambi i

casi la voce di Camilla Maina sa adattarsi magicamente al pathos dei vari brani valorizzando, e di molto, la resa finale. Da non sottovalutare, una volta tanto, anche la grande professionalità di Dario Mecca Aleina in fase di registrazione e di missaggio: il risultato dell'una e dell'altro sfiorano, senza esagerare, la perfezione. L'unico appunto, ma è un'opinione del tutto soggettiva, chiama in causa la *tracklist*. Poiché il disco viene edito in vinile ed in digitale, la scaletta, così concepita, favorirebbe il *long playing* in virtù delle due facciate distinte ma potrebbe risultare "sbilanciata" per la continuità del CD offrendo all'ascoltatore per tutta la prima metà una serie di motivi elettrici, veloci e ritmati per poi bruscamente risolversi in melodie acustiche ed introspettive. Forse sarebbe stato meglio "mischiare le carte" sacrificando in parte la simbologia di un "viaggio ideale", a cominciare dalla foto di copertina per proseguire ed esaurirsi nei testi in inglese (altra scelta consapevole). Per concludere, "Morning Songs & Midnight Lullabies" è senz'altro in grado di soddisfare nel migliore dei modi un'ampia fetta di ascoltatori appassionati di questo suono diventato ormai patrimonio dell'umanità tanto che tra i solchi molti di noi ritroveranno la musica ed i musicisti da sempre privilegiati e seguiti. Un caloroso invito a porgere orecchio e provare la non comune sensazione di venir spinti inconsciamente a rimetterlo da capo sul piatto o nel lettore.

Pierangelo Valenti

YUMA

Yuma

Autoprodotto (I) -2019-



Non dite che è un bluesman, sarebbe riduttivo, Johnny La Rosa, storico personaggio reggiano, è come quei coyote nella bella foto di copertina, sa fare branco ma ha uno spirito libero. Come un coyote ha l'intelligenza di sapersi muovere, nel suo caso in campo musicale, dal blues in giù rende tutto personale, porta l'ascoltatore in un viaggio dai bayou della Louisiana, alla pianura del Mississippi, dalla viva Nash-

ville alla mescolanza urbana di una città del midwest americano. Chi "scomodiamo" come esempi? Tony Joe White, Johnny Cash, Asil Adkins, il compianto "Best" Bestetti, Angelo "Leadbelly" Rossi, Claudio Bertolin, personaggi dall'anima musicale profonda, scura, emotiva, che sa schiarirsi al momento giusto, dove gli orpelli sono banditi, com'è Johnny La Rosa. Non è facile vederlo dal vivo, pensiamo a Festival e manifestazioni sparse sul suolo italico e fino ad oggi ha fatto solo un pugno di dischi, ma questo è il migliore per aver suggellato la piena maturità, fra palese espressività e naturalezza. Quindici tracce, ognuna con una sua personalità, ognuna sarebbe da citare, ognuna certificata da due eccellenti accompagnatori, Marco Parmiggiani chitarre (già pregiato componente dei Rufus Party) e Ulisse Tramalloni batteria e percussioni, che hanno fatto un serrato "branco" insieme al "capo" Johnny